



Seguici, ci sei anche tu

Formazione di giovani guide creative e responsabili nell'attività di cura del territorio e di conservazione della sua memoria

Ivana Baldi

Scuola secondaria di I grado "V. Neri" di Pianoro (Bologna)

Riassunto

Il progetto Seguici ci sei anche tu ha avuto lo scopo di formare, attraverso laboratori e incontri con gli artisti, delle giovani guide volontarie, creative e responsabili, alle risorse artistiche storiche naturali e culturali del territorio, al fine di collaborare con l'associazione "Cuore di pietra" in attività di cura del territorio e di conservazione della sua memoria.

Obiettivo fondamentale è stato alimentare, attraverso momenti laboratoriali di progettazione e di studio all'aperto, la sinergia fra scuola e realtà sociale, lo sviluppo di capacità relazionali e di comunicazione, l'educazione alla cura del proprio luogo di vita rafforzando il senso di appartenenza e di identità, consolidando così le basi di un'educazione alla cittadinanza attiva.

Parole chiave: Storia locale; Cittadinanza; Patrimonio; Intercultura; Memoria

Abstract

The project "Follow us, you are there too" had the purpose of training young voluntary guides, a group of people who could collaborate and support the association "Heart of Stone" in their care of the territory and preservation of its memory. Through workshops and meetings with artists, it aimed at raising awareness and stimulating their sense of responsibility to the artistic historical and natural resources of territory.

The fundamental objective was to encourage and develop synergy between school and social reality.

Through laboratory planning moments as well as outdoor learning, the project tried to improve the students' relational and communicative skills, to enhance their attention to the care of the land they were born in, to strengthen their sense of belonging and identity. In short word sit aimed at consolidating the foundations of an "Active Citizenship" Education.

Keywords: Locale History; Citizenship; Heritage; Interculture; Memory

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/11907>

Copyright © 2020 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

INTRODUZIONE

Il percorso, che ha coinvolto una classe Terza della Scuola Secondaria di primo grado "Vincenzo Neri" dell'Istituto Comprensivo Pianoro (Bologna), si è svolto in collaborazione con l'Associazione "Cuore di pietra" che, dal 2005, promuove a Pianoro (Bologna) un progetto di arte pubblica partecipativa nato in concomitanza con una profonda e problematica modernizzazione urbanistica del centro di Pianoro Nuovo.

Il progetto di "Cuore di pietra" ha visto collaborare attivamente molti artisti con ampi e diversi strati della popolazione e da questa vivace, insolita e sorprendente collaborazione è nato un percorso di opere d'arte che attraversa l'intero paese.

Fin dai primi anni, l'Associazione ha operato nel territorio di Pianoro attraverso l'educazione alla cura quotidiana e alla manutenzione di questo "Museo di arte partecipata a cielo aperto" ed ha affrontato il tema dell'arte come strumento partecipativo di trasformazione sociale.

Perché "Cuore di Pietra"?

Il nome deriva da un romanzo di Sebastiano Vassalli, in cui si racconta la storia di un palazzo attraverso le vite delle generazioni che in successione lo hanno abitato, ma anche da un racconto di Gianni Rodari - *Il muratore della Valtellina* - nel quale si narra dell'anima di Mario, muratore della Valtellina, morto in terra straniera per un incidente sul lavoro, che "racchiusa nel muro, nel cuore del muro" di una casa continua a vivere dei giochi dei bambini, dei litigi degli adulti, dei palpiti degli adolescenti, delle gioie e dei dolori di tutti i suoi abitanti.

L'edificio, quindi, è il punto focale da cui si articolano diverse storie, vicende, vissuti e così "Cuore di pietra" si pone come insieme di azioni che indagano la storia di Pianoro e dei suoi abitanti, mettendo in luce quanto lo spazio-paese sia legato alla sfera più intima di chi lo vive e quanto la sua distruzione possa significare il crollo di una parte importante di ciò che rappresenta.

Il progetto Seguici, ci sei anche tu

Il progetto *Seguici ci sei anche tu* ha voluto affrontare un ulteriore sviluppo della relazione fra gli artisti di "Cuore di pietra" e i giovani studenti pianoresi: l'obiettivo è stato quello di formare, attraverso laboratori e incontri con gli artisti, delle giovani

guide volontarie, creative e responsabili, alle risorse artistiche naturali e culturali del territorio, che possano collaborare nel lungo periodo affiancando l'associazione "Cuore di pietra" nell'attività di cura del territorio, della sua conservazione e della sua memoria.

L'educazione al paesaggio, al territorio e all'ambiente è fortemente connessa all'educazione alla cittadinanza attiva nella costruzione di persone consapevoli, riflessive e partecipi, capaci di sperimentare atteggiamenti, comportamenti e attività proprie del cittadino/a, portatore di diritti così come di doveri.

Il percorso ha coinvolto i ragazzi e le ragazze a partire dalla loro dimensione personale e affettiva: i loro luoghi, i loro spazi, l'ambiente e i paesaggi che quotidianamente vivono per analizzarli, investigarli, comprenderli da punti di vista diversi e divergenti.

Svelare le caratteristiche e le specificità culturali, storiche, geo-ambientali, antropologiche che appartengono agli spazi del loro paesaggio è stato il compito degli educatori coinvolti nel progetto.

Da questo incontro tra i luoghi e le evidenze che appartengono alle storie personali e quelle che appartengono al patrimonio comune inteso come eredità trasmessa tra le generazioni, può nascere nei ragazzi e nelle ragazze una nuova visione dei luoghi in cui vivono, capace di costruire identità e di consolidare il loro senso di appartenenza a un luogo, a una comunità e alla Terra, ovvero il loro essere cittadini/e che imparano a prendersi cura con attenzione e responsabilità del paesaggio che attraversano ogni giorno e nel quale vivono, tramandandone le storie e le ricchezze culturali. In questo progetto l'arte, in un senso non monumentale, diventa energia stimolatrice di percezioni, racconti, identità e progressiva acquisizione di una coscienza collettiva.

Gli studenti hanno collaborato inoltre con i migranti presenti a Pianoro al fine di promuovere un progressivo stimolo al dialogo e alla conoscenza reciproca attraverso il linguaggio dell'arte contemporanea intesa nel suo valore sociale di rafforzamento identitario e di incentivo al dialogo e alla conoscenza reciproca. Questa esperienza di cooperazione ha reso evidente come sia possibile superare e cancellare nel graduale processo di conoscenza il concetto di confine, inteso come limite visibile ed invisibile, mettendone in evidenza l'universalità.

Il viaggio diviene in tal modo metafora di un percorso di uscita da se stessi per andare all'incontro con l'altro alla ricerca di una condizione nuova capace di integrare sia ciò che ci si è lasciati alle spalle che ciò verso cui si procede, creando connessioni e

legami che vanno ad arricchire il proprio bagaglio esperienziale e a migliorare le proprie condizioni di esistenza.

Gli elementi che hanno caratterizzato questo progetto sono: l'incontro con l'arte pubblica sollecitato e proposto dall'Associazione "Cuore di pietra", la matrice culturale del territorio come tema di approfondimento comune, l'incontro con l'altro da sé e la mappa come documento di sintesi del progetto.

Gli obiettivi

Obiettivo fondamentale è stato quello di alimentare, attraverso momenti laboratoriali di progettazione e di studio all'aperto, la sinergia fra scuola e realtà sociale, lo sviluppo di capacità relazionali e di comunicazione, l'educazione alla cura del proprio luogo di vita rafforzando il senso di appartenenza e di identità, consolidando così le basi di un'educazione alla *cittadinanza attiva*.

In questo senso si può parlare di trasformazione "culturale" e di atteggiamento verso il paesaggio quotidiano nel rispetto dell'"Altro" per la prevenzione dei disagi generazionali e del vandalismo urbano, per il generale miglioramento della qualità della vita e la riqualificazione delle aree urbanistiche e paesaggistiche in nome di una "bellezza" condivisa e frutto di un'azione comune.

Gli obiettivi specifici sono stati i seguenti:

- Contribuire alla valorizzazione del territorio di Pianoro come nuovo polo di interesse artistico-culturale, focalizzando l'attenzione sull'educazione ad una "cura nel tempo lungo" del percorso di opere di arte contemporanea partecipata che il progetto di Public Art "Cuore di pietra" ha costruito nel corso del tempo, dal 2005 ad oggi.
- Concorrere alla formazione culturale-civica-sociale dei giovani attraverso lo studio della storia locale, nello specifico del territorio di Pianoro, della sua storia e della memoria delle sue trasformazioni incrementando e potenziando la conoscenza delle opere che il progetto di arte partecipativa "Cuore di pietra" ha lasciato in tutto il paese.
- Formare giovani guide capaci di organizzare passeggiate guidate volte ad illustrare ai visitatori e alla cittadinanza il percorso di arte contemporanea, le opere realizzate con la partecipazione della cittadinanza e la storia stessa del paese e delle sue trasformazioni, oltre che le peculiarità del territorio nelle sue aree urbane e in quelle naturali.

- Fare emergere, attraverso il racconto del profondo legame fra ogni singola opera artistica e le memorie antropologiche, storiche ed urbanistiche del paese in mutamento, la forte valenza identitaria e affettiva dell'arte e del processo di progettazione artistica.
- Educare al confronto e al dialogo tessendo relazioni tra i "migranti ospiti", il territorio e la scuola per sollecitare al rispetto delle differenze sociali e di provenienza.
- Vivere l'inclusione non maniera retorica, ma come progetto quotidiano da realizzare insieme proiettato concretamente alla costruzione del presente e del futuro.

PARTIAMO DALLA STORIA

Il Comune di Pianoro, durante la Seconda guerra mondiale, vide attestata sull'intero territorio la Linea Gotica denominata dagli alleati "Winter Line", dall'ottobre 1944 all'aprile 1945, mese della Liberazione. Il paese fu completamente distrutto dai bombardamenti sia tedeschi che americani. Furono questi mesi di incessanti bombardamenti, nonché di cruente battaglie che obbligarono la popolazione civile a lasciare le zone di guerra. Il centro del paese di Pianoro Vecchio, le scuole e il Municipio furono rasi al suolo, insieme alle antiche chiese di Gorgognano, Monte delle Formiche, Guzzano, Musiano, Riosto e Sant'Andrea di Sesto.

Pianoro Nuova, è stata costruita negli anni 50 in un luogo diverso dall'antico abitato di Pianoro che si trovava dove adesso c'è Pianoro Vecchia. Dopo la guerra gli abitanti decisero di ricostruire il paese su un pianoro che fosse più favorevole all'urbanizzazione e all'agricoltura.

Dopo le baracche, le prime case vennero realizzate dal piano Marshall secondo la tipologia anglosassone della villetta a schiera unifamiliare. Ai lati del viale principale furono piantati pini marittimi, caso unico nella provincia.

Nel 2004, quando si cominciò la ristrutturazione del centro di Pianoro e, pertanto, la demolizione delle vecchie case dello IACP, Mili Romano artista e curatrice dell'Associazione "Cuore di pietra", iniziò a documentare quei primi giorni con le ruspe in azione ed i capannelli di gente che guardava.



Nel marzo del 2005 furono affissi cinquanta manifesti rossi con il nome del

progetto negli spazi appositi di Pianoro Nuovo e lungo la strada da Pianoro Vecchio a Rastignano fino alle porte di Bologna. Tali manifesti segnarono l'inizio del progetto "Cuore di Pietra".

I manifesti rossi furono successivamente distribuiti agli abitanti delle case che avrebbero dovuto essere demolite: rappresentavano una sorta di resistenza degli edifici e fu chiesto alle persone, che lo avessero voluto, di appenderli fuori dalle loro finestre. Molte persone risposero positivamente alla richiesta e con il loro gesto diedero avvio all'iniziativa di "Cuore di Pietra".

Alcune installazioni artistiche presenti nel centro di Pianoro



È una struttura creata nel 2010 da Maria Pia 5 artista e fumettista. "City look at city" significa "Lo sguardo della città alla città", come se le nuove case guardassero le case che abbattute.

Queste casette non sono state sistemate casualmente, ma riprendono la vecchia struttura urbanistica del quartiere che è stato distrutto.

Per la realizzazione dell'opera l'artista Maria Pia 5 ha chiesto aiuto ad alcune classi della primaria e della secondaria dell'Istituto Comprensivo Pianoro, ed è andata nelle case delle vicinanze a osservare gli oggetti e le abitudini degli abitanti, per poi riportarle in fumetti. Per mezzo dei fumetti è stata salvaguardata la memoria di tutte le abitudini degli abitanti e sono rimasti segni permanenti dei ricordi delle persone.

Passaggio di luce

"Passaggio di luce", è un lavoro di Mili Romano e di Sabrina Torelli, è stato inaugurato nel 2010, nel Parco della pace a Pianoro.



Dove ora si trova l'opera c'era un piccolo gazebo di legno nel quale le persone anziane di Pianoro andavano a giocare a carte. Gli anziani avevano bisogno di un ricordo. Per conservare e far vivere la memoria fu costruito questo gazebo in ferro e vetri colorati che, nelle ore di luce, sembrano un arcobaleno. I colori rappresentano il percorso della conoscenza secondo il buddismo. Su queste ante è rappresentato in sabbiatura l'uomo con le radici ben salde nella terra e la mente verso il cielo. Le ante colorate riproducono l'uomo armonico: sintesi di uomo e natura, corpo e spirito.

Adesso "Passaggio di luce" viene utilizzato da ragazzi e bambini, per pic-nic ed anche da alcuni stranieri.

La Grande Pietra



Il titolo di quest'opera, la "Grande Pietra" è stato "inventato" dai ragazzi. È una creazione dell'artista Sandrine Nicoletta, realizzata nell'ottobre del 2007. Consiste in un grande masso della valle del Savena, su cui è incisa la frase "In che senso gira il

pianeta? E io con lui”.

Il Savena era importante per Pianoro, perché era la sua principale fonte d’acqua e inoltre alimentava i mulini per la macinazione del grano.

L’opera di Sandrine è utilizzata dagli abitanti di Pianoro: c’è chi ci si siede sopra e chi ci gioca, quindi è destinata a rovinarsi e a mutare nel suo senso. La pietra è diventata anche un tamburo, dove i bambini hanno prodotto suoni come da percussioni. La frase incisa su di essa fa riflettere su come il mondo cambi negli anni da ogni punto di vista. Col tempo mutano le abitudini e le usanze delle persone, il paesaggio e anche noi.

Incontri



L'opera, eseguita dall’artista Keita Nakasone consiste in un dipinto eseguito in bianco e nero e ha dimensioni reali. È collocato sulla facciata dell’albergo Nazionale, nel cuore del paese, (edificio in disuso e destinato al crollo guidato). Rappresenta persone realmente vissute a Pianoro che, grazie a questa raffigurazione, continueranno a vivere per tantissimi anni ancora.

Il progetto è stato realizzato grazie alla memoria storica degli anziani del Centro Diurno Giusti di Pianoro che hanno condiviso con l'artista Nakasone fotografie e/o disegni da lui trasformati in schizzi e riproduzioni che rappresentano persone anziane intente a passare il tempo.

Gli anziani sono disegnati seduti, in piedi, in movimento, mentre giocano a carte o mentre camminano. I personaggi appaiono, a prima vista, slegati tra loro, sembrano non avere nulla in comune ma un’attenta osservazione smentisce l’impressione iniziale:

li accomuna l'atmosfera silenziosa e leggera di chi si trova bene lì dove sta e non vorrebbe andarsene.

Mappa col filo rosso



La “Mappa col filo rosso” è un’installazione realizzata nel 2017 dall’artista Francesca Acerbi, allieva dell’Accademia di Belle Arti di Bologna.

Questa mappa è stata realizzata con materiali differenti da quelli che vengono adoperati comunemente. Solitamente le mappe sono eseguite su carta con vari colori che ne evidenziano le caratteristiche. Questa mappa, invece, è stata realizzata in tessuto e feltro sul quale sono stati ricamati con un filo rosso, che li unisce, i nomi di tutti coloro che hanno reso possibile nel 2015 la produzione del progetto, “Cuore di pietra” e del film “Lavoro ad arte” finanziando il progetto.

Il filo unisce idealmente il centro del paese alla sua area artigianale ed industriale in un movimento di reciproco scambio di energie. Infatti, gli artigiani e gli industriali hanno contribuito a mantenere viva la memoria del territorio produttivo che, però, è sempre stato saldamente legato al centro del paese inteso come luogo di scambio e di relazione tra le persone.

Le Balene (Wall painting)

“Wall painting” è un grande murale realizzato nel 2009 nel sottopassaggio pedonale tra Piazza dei Martiri e via Gramsci, a Pianoro. Quest'opera è stata compiuta dall’artista Andreco che si è ispirato ad un avvenimento accaduto negli anni 60' ovvero al ritrovamento dei resti di una balena pliocenica nella Val di Zena precisamente a

Gorgognano.



L'artista in questo murale insiste sul concetto di cambiamento attraverso la materia, che alterando il disegno muterà anche la percezione di chi attraverserà il sottopassaggio e continuerà col tempo ad osservarne i cambiamenti. Sul lato destro si possono individuare i cambiamenti dell'uomo, su quello sinistro la crescita del paese, entrambi saldamente legati alle loro origini rappresentate dalla balena.

Segnali di vita



I cartelli "segnali di vita", che l'artista Anna Ferraro ha realizzato nel 2009, attraverso il contributo dei laboratori attivati con le Scuole dell'Istituto Comprensivo Pianoro e con gli anziani del Centro Diurno di Pianoro, rappresentano un sistema segnaletico "alternativo" delle abitudini degli abitanti: "Via del passatempo", "Via del passaggio che non c'è" (in riferimento ad un non più esistente passaggio che collegava una zona ad un'altra), "Area Innamoramenti", "Area Pettegolezzo", "Presenza truzzetti", "Rottura timpani"... Davanti ai plessi scolastici di Pianoro Nuova sono stati

posti due indicativi cartelli col cervello. Collocati sotto i segnali stradali, questi cartelli molto creativi simboleggiano i significati che hanno per gli abitanti di Pianoro alcuni luoghi della loro città.

La mappa del percorso

È stata realizzata dagli studenti, in collaborazione con gli artisti, una mappa delle opere degli artisti di “Cuore di pietra” che mostra il percorso svolto della visita guidata.



L'INCONTRO CON GLI IMMIGRATI (LA PAROLA AI RAGAZZI)

Clement Thomas ed altri immigrati ospitati nel territorio pianorese hanno cooperato al progetto e hanno seguito tutto il percorso guidato. Questa collaborazione si è rivelata importante perché ha permesso agli studenti di condividere con i migranti parte della cultura e della storia del territorio che li ospita, favorendo l'integrazione dei medesimi tramite la memoria e la conoscenza della storia locale.

Gli studenti prima di effettuare la visita guidata hanno incontrato Clement Thomas, un immigrato proveniente dal Niger, arrivato in Italia nel 2017 e ospitato - all'epoca dell'incontro - nella casa-famiglia di Carteria, vicino a Pianoro.



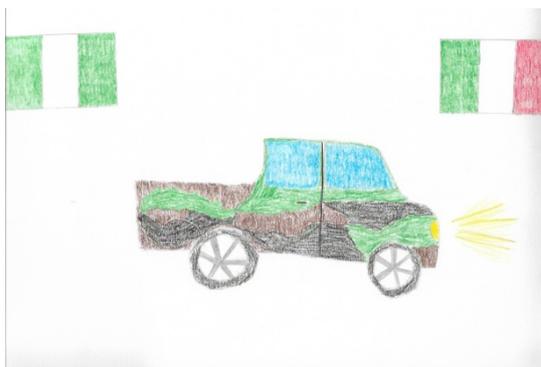
Si riporta di seguito l'incontro con Clement Thomas raccontato dagli studenti:

“Clement Thomas ci ha detto che in Nigeria aveva frequentato il Politecnico nella città di Lagos, un luogo strategico per il porto che ospita, infatti il commercio là è molto sviluppato. La città contava due/tre milioni di abitanti.

Lui abitava nel quartiere di Nicheggia.

In Nigeria, però, non si trovava benissimo perché c'era una crisi politica e lui non veniva pagato per il lavoro svolto: questa era una vera e propria ingiustizia.

Così lui ha cominciato a sognare di venire in Italia: si è ripromesso di non crescere suo figlio in Nigeria perché la vita in quel paese non è affatto sicura, mentre in Italia sperava che lo fosse.



Per arrivare qui ha viaggiato in macchina dalla Nigeria alla Libia, ma non ci ha narrato nulla sul resto del percorso.

Gli abbiamo chiesto molte informazioni sulla cultura del suo paese che è prevalentemente agricolo. Le persone, in genere, sono molto povere.

Tanto povere che, in ogni villaggio, hanno una sola televisione.

Clement ci ha riferito che in Nigeria la scuola costa molto ed è privata. Molti bambini della





nostra età per poter andare a scuola devono fare dei lavoretti come vendere acqua.

In Nigeria ci sono tre diverse etnie: lui fa parte del gruppo etnico degli Yoruba la cui religione è al 30% cristiana ed al 70% musulmana. Lui è di religione cristiana. Yoruba, Hausa ed Igbo sono le tre lingue che si parlano corrispondenti alle tre diverse etnie.

Ogni gruppo etnico ha un suo saluto: gli Hausa si sdraiano a terra e fanno un piegamento, mentre gli Yoruba fanno un inchino.

Tutte e tre le etnie hanno diversi balli, saluti e canzoni. Un ballo tipico è chiamato Okoro Omebe in cui le ragazze ballano con vestiti tradizionali.

Un'abitudine, per noi strana, che le accomuna è il fatto di mangiare tutti dallo stesso piatto.

La frase più significativa per noi è stata: <<Life is good if you meet good people>>. (<<La vita è buona se tu incontri buone persone>>).

Questo incontro per noi è stato importante per capire la storia, le paure, le speranze e le motivazioni che spingono le persone a lasciare il loro paese per intraprendere un viaggio difficile, insicuro e, a volte, dall'esito incerto all'inseguimento di una vita migliore".

Al termine dell'incontro gli alunni hanno realizzato alcuni disegni che sono stati, in parte, utilizzati dagli artisti dell'Associazione Cuore di Pietra per farne una bandiera: "La bandiera della solidarietà".

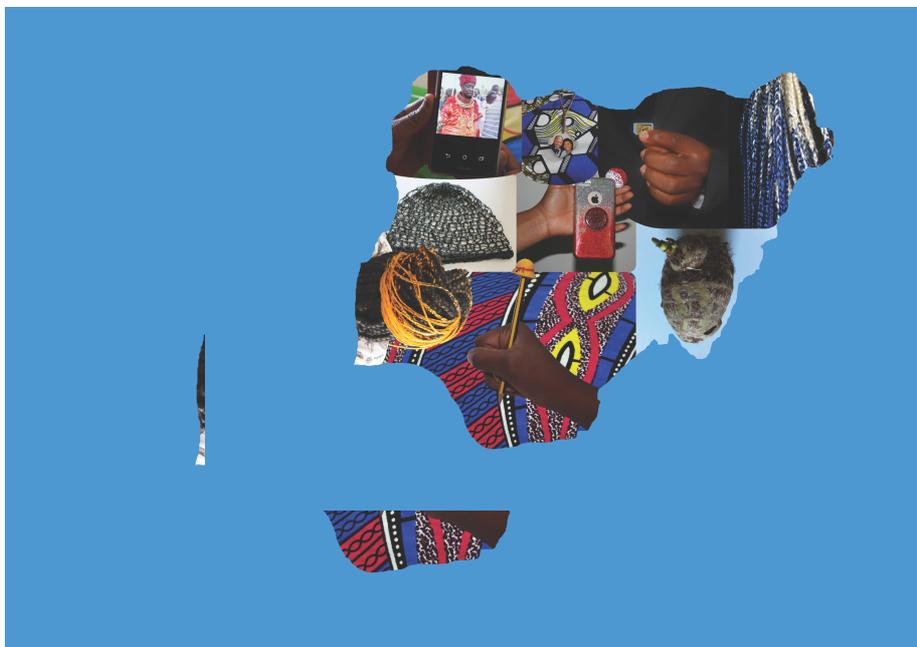
Assieme agli immigrati, l'artista Tina Bezoni ha, poi, elaborato anche altre due bandiere:



La bandiera del **Mali**: in questa bandiera i confini dello stato sono stati riempiti con oggetti e attività che agli immigrati ricordano il proprio paese: Il cellulare, le stoffe, gli intrecci...

La bandiera della **Nigeria**: in questa bandiera si possono notare le schede Sim, le fotografie dei familiari, i frutti, le stoffe, le trecce, i ricami...

Tali produzioni artistiche anche se in apparenza sembrano solo oggetti simbolizzano molto di più: rappresentano i ricordi di un paese ormai molto lontano, la memoria della propria identità.



partecipanti della visita guidata.

Queste produzioni artistiche sono state esposte sui muri della scuola secondaria "Vincenzo Neri": di fianco alla bandiera italiana sventolavano le bandiere della Nigeria, del Mali e del Senegal, i paesi dei migranti ospiti. Le giovani guide hanno potuto mostrarle con orgoglio ai

BIBLIOGRAFIA

- Romano, M. (a cura di) (2007). Cuore di Pietra. Un progetto di Public Art a Pianoro. Clueb.
- Romano, M. (a cura di) (2009). Cuore di pietra Q.2. Un progetto di Public Art a Pianoro Q.2. Pendagrone.
- Romano, M. (a cura di) (2011). Cuore di pietra Q.3. Un progetto di Public Art a Pianoro Q.2. FOL-BO.
- Borghi, B., & Dondarini, R. (2019). Un Manifesto per la Didattica della Storia. *Didattica Della Storia – Journal of Research and Didactics of History*, 1(1), 1-20.
- Clement, I.T. (2019). *IO SARO' LA TUA VOCE. Storie di viaggi Migranti*. Fausto Lupetti editore.
- Vitali, R. & Simoncini A. (a cura di) (1995). *Pianoro, gli anni della ricostruzione*. Comune di Pianoro.